Anno XI. TORINO, Giovedì 22 Marzo 1877 Num. 81.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE — Anno, Sem., Trim. — Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta L. 20 — 12 — 6 50; Torino (all'Ufficio di distribuzione) » 18 — 9 — 4 50. Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia Anno L. 27 Sem. 26 Trim. 10. Stati Uniti » 48 » 25 » 13. Repubblica Argentina e Uruguai » 54 » 27 » 15.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia ROUX E FAVALE, Piazza Solferino. Provincia con mandati postali affrancati. Fuori Stato alle Direzioni postali. Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea. (La Direzione non restituisce i manoscritti che ricevesse di altronde). Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche. Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 22 MARZO 1877.

RIVISTA

Ciò che è e ciò che dovrebbe essere — Le Assemblee legislative e i ministri per le finanze — Due formole — Nuove spese — Una classe di cittadini dimenticata dal Governo.

L'ufficio principale dei rappresentanti eletti della nazione è quello di sindacare scrupolosamente l'uso della pecunia pubblica e di opporsi alla foga di spendere che hanno ordinariamente i rettori. Ciò sta scritto in tutte le opere dei pubblicisti e nelle storie delle costituzioni. Nel fatto tuttavia non succede così. I Parlamenti creati per negare i *sussidii*, di cui non sia provata la indeclinabile necessità, divennero ordinariamente meri strumenti legali de' Governi scialacquatori. Presi individualmente gli onorevoli deputati ammettono di buon grado la necessità di risparmiare, per evitare la conseguente necessità di taglieggiare: congregati, approvano le spese che vengono loro proposte, tranne il caso che intendano per altri motivi provocare una crisi ministeriale.

Se le Assemblee elettive sono così arrendevoli, non spereremo maggiore tenacità dai Senati, i cui membri sono nominati dal Governo. Infatti non si può pretendere da essi che si dichiarino più sinceri interpreti dei voti dei contribuenti, quando questi mandano al Parlamento uomini che stanziano spese a bizzeffe.

Si potrebbe confidare maggiormente nei ministri delle finanze, e specialmente in coloro che, essendo già seduti sugli scanni dell'opposizione, si mostrarono singolarmente solleciti di sgravare le popolazioni dai pesi enormi onde sono oppresse. Ma *Deputato son sinistro, Sono destro se ministro*. Qualunque Fortuna erge in alto, lo tuffa prima in Lete. Brevemente, è così dolce lo spendere, il contentare gli amici, il propiziarsi i nemici, che quella malattia si appicca quasi ai panni di chi è riuscito a ghermire il potere. Le raccomandazioni all'economia le ripiglierà poi come sia tornato alla vita privata.

Vero è che invece della formola: *spendere soltanto il necessario*, si è trovata quella più comoda: *a nuove spese nuovi introiti*. Non è questa sempre osservata, ma pognamo che sia, essa suffraga ben poco coloro che hanno a sopperire a' nuovi introiti. Con quella formola si manterrà per avventura l'equilibrio nel bilancio dello Stato, ma rimangono orribilmente dissestati i bilanci dei privati e quelli dei Comuni, che torna lo stesso. La contabilità è buona cosa, desiderabile assai, ma a condizione che non si rovinino per essa i cittadini.

Facciamo intanto un po' di applicazione alle cose nostre. Omai la sola (abborrita tassa della macinazione, quella che si vuole ad ogni costo abolire, presenta un regolare progresso. Le altre o stazionarie o in diminuzione. Quella degli affari, a cagion d'esempio, rese l'anno scorso cinque milioni di meno che non nel precedente, brutto indizio della condizione economica del paese. Rendono pure meno i dazi di entrata. Dunque un uomo discreto, vista la mala parata, penserà a restringere le spese, anche per sollevare alquanto la miseria pubblica. Disgraziatamente accade il contrario. Ecco una parte della prospettiva che abbiamo innanzi agli occhi.

I nuovi organici hanno migliorato, è vero, la condizione degli alti ufficiali dello Stato e in minima dose quella dei bassi. Ma coloro che non percepiscono nè alti stipendi, nè bassi, dallo Stato, sono senza complimenti invitati a pagare, e i loro rappresentanti dicono *fiat voluntas tua*.

Si propone la spesa di 15 milioni per acquisto di armi. Si variano le circoscrizioni militari, con aumento del numero degl'impiegati. Il Ministro per la marineria vuole un aumento di due milioni sul suo dicastero, quello per la guerra otto. Noi speriamo pochissimo nella resistenza degli eletti dai contribuenti e saremo al solito bivio, o disavanzo, o nuove gravezze, imposte collo specioso titolo di riforme, per l'applicazione della prefata mirifica formola.

Ma le spese della guerra e della marineria sono una giuggiola verso di quelle dei lavori pubblici. Per essi non si tratta più di decine, ma di centinaia di milioni. Valga d'esempio quella da Eboli a Reggio, per cui il Ministro dell'interno fa ora pratiche col banchiere Erlanger, quella ferrovia che darà pochissimo frutto ed è cionnonostante patrocinata con calore anche da deputati estranei alle provincie che essa deve percorrere e le quali sono al postutto scusabili se la invocano a mani giunte. Può parere strano che sia il Ministro dell'interno colui che tratta l'affare anzichè i suoi colleghi dei lavori pubblici e delle finanze, che è pure presidente del Consiglio. Ma questi non è che una specie di doge, ha del potere l'onorificenza, non la sostanza, poichè il potere cade naturalmente in mano di chi ha maggior volere. Ora l'on. Depretis è onesto, ma debole ed irresoluto e non possiamo fare grande assegnamento su lui.

Nè qui finiscono i guai. Dopo lo Stato, v'è la Lista civile da assestare e aumentare, poi verranno i grossi Municipii, che si trovano ne' guai e implorano la manna dello Stato, e i deputati non si faranno pregare, oggi concedono, domani chiederanno, non per sè, s'intende, ma pei loro elettori, pei loro distretti. *Passe moi la rhubarbe, je te passe le séné.* Dopo le città, le classi, tutte meritevoli della maggior considerazione, tutte benemerite della nazione, su cui non accade di lesinare. Intanto si beccheranno un decimo di aumento i signori presidi, direttori ed insegnanti de' licei, ginnasii, scuole tecniche e normali. Se questa largizione fosse stata contemporanea alla diminuzione di otto milioni nel bilancio della guerra, noi ce ne allegreremmo di cuore, ma, per nostra disgrazia, invece di un compenso, sottostaremo a una doppia spesa. Meritevoli, lo ripetiamo, sono i prefati cittadini di aumenti, ma infine, oltre ai loro stipendii, essi hanno i mezzi di migliorare la loro condizione in altro modo. La direzione delle scuole e qualche ora di lezione alla settimana, lascia loro bastante agio ad altri lavori. Il perchè noi pregheremmo gli onorevoli deputati, così generosi a spese delle provincie, a rammentarsi anco talvolta di una classe di cittadini, meritevole anch'essa di riguardi, ed è quella di coloro che pagano regolarmente e ampiamente delle tasse allo Stato e non ne ricevono alcuna provvigione. Crediamo che in tal modo si restituirebbe la sincerità delle istituzioni rappresentative.

Intanto aspettiamo l'annunciata esposizione finanziaria per vedere come farà l'on. Ministro a disimpacciarsi di tale viluppo.

Quistione universitaria.

Riceviamo e ci affrettiamo a pubblicare la seguente:

Torino, 21 marzo 1877.

Signor Direttore,

Nella lettera del chiarissimo prof. Schiff intitolata *Questione universitaria*, e inserita nell'ultimo numero (79) del preg.[mo] suo giornale, leggonsi queste parole: *e si noti che fra l'altre cose ci mancano del tutto la cattedra di linguistica comparata e di psicologia*. In questa asserzione havvi un errore di fatto, che importa rettificare.

La linguistica comparata venne introdotta nelle Università italiane dal ministro Mamiani fin dal 1861, sotto il titolo di *grammatica comparata*, che, per chi se n'intenda, vale *linguistica comparata*; e l'Università di Torino fu tra le prime ad averla.

Continuò poi sempre ad essere insegnata nelle principali Università dello Stato; il regolamento del Matteucci la designava col nome piuttosto vago di *lingue comparate*; e quelli del Bonghi e del Coppino la mantennero tra gl'insegnamenti ordinari ed obbligatori della facoltà colla denominazione di *storia comparata delle lingue classiche e neolatine*. Uno dei nostri più chiari professori di questa disciplina, l'Ascoli, se potrebbe essere ignorato da un professore di chimica in Italia, non lo è certamente dai glottologi dell'Alemagna; e i suoi meriti scientifici, per tacere d'altre pure onorevolissime testimonianze, furono solennemente riconosciuti così dall'Accademia delle scienze di Berlino che gli aggiudicava il premio della *fondazione Bopp*, come da quella di Pietroborgo che lo nominava socio straniero in surrogazione del Diez, il gran fondatore della linguistica neolatina. Come ognun vede, l'introduzione della linguistica comparata nelle nostre Università non ha punto più bisogno di essere raccomandata.

Pregandola di volere inserire questa rettificazioncella nel pregevole suo giornale, mi pregio dirmi con anticipati ringraziamenti e con particolare osservanza

Della S. V. Chiarissima

Dev.[mo] Obbl.[mo]
Prof. G. Flechia.

ESTERO

LETTERA DI FRANCIA.

(*Particolare della* Gazzetta Piemontese).

Le ferrovie davanti al Parlamento — La facoltà di procedere contro il signor Paolo di Cassagnac — Una questione del sig. Chesnelong — I progetti della reazione — Una conferenza del signor Pascal Duprat — Un mistero.

Parigi, 19 *marzo* 1877.

La questione delle ferrovie, come ve l'avevo annunziato, tenne occupata la Camera quasi tutta la settimana.

Essa si presentò sotto un'apparenza ristretta, poichè non si tratta che di alcune linee che si vorrebbero concedere alla Compagnia d'Orléans, per mezzo d'una convenzione sottoposta alla ratifica del Parlamento; ma tutti compresero che la questione era ben altrimenti generale, e che trattavasi di esaminare il regime di tutte le ferrovie francesi.

Gli è sotto questo punto di vista che si disposero tutti gli oratori i quali presero successivamente la parola. I signori Allaine Targé, Laisant, Le Cesne pronunziarono importanti discorsi, nei quali posero unanimemente in rilievo, malgrado le loro divergenze, gli abusi e gli scandali delle grandi Compagnie istituite dall'Impero. Solo il ministro delle finanze, signor Léon Say, tentò timidamente di assumerne la difesa; ma non pare abbia trovato molta eco nella Camera. La discussione durerà tuttavia parecchi giorni, ed è difficile prevedere che cosa ne risulterà. Ma il signor Christophle, ministro dei lavori pubblici, difficilmente potrà conservare il portafoglio, se persiste nel contegno inesplicabile da lui finora adottato. Piuttosto che un membro del Governo francese, lo si direbbe un agente delle grandi Compagnie. Del resto, anche per capacità, non pare che questo ministro sia troppo all'altezza delle sue funzioni.

Questa discussione delle ferrovie fu interrotta venerdì da una seduta totalmente consacrata al sig. Paolo di Cassagnac. Si trattava di sapere se la Camera volesse accordare la facoltà di procedere contro di lui per i suoi noti articoli odiosi contro il Parlamento e la Repubblica. V'era gran folla di curiosi, attratti dalla speranza d'una *bella seduta*, condita con molta violenza di linguaggio e qualche incidente appassionato. Si credeva che il sig. Paul volesse pagar d'audacia e d'insolenza, come volentieri fa quando nulla ha a temere. Non andò così la faccenda; il signor Paul fu prolisso, noioso, ma sopratutto così scipito che peggio non si poteva supporre; ad ogni parola lasciava scorgere la paura che gl'inspira il processo, e non sapendo che dire, si arrabattava a denunziar altri giornali di un'opinione diversa dalla sua.

Il signor Giulio Simon volle rispondergli; ma fu debole e poco preciso, malgrado la sua molta eloquenza. Insomma, ad onta d'un eccellente discorso del sig. Madier Montjau contro il processo, l'autorizzazione fu accordata con un centinaio di voti di maggioranza. Che cosa ne risulterà? Nulla di molto grave, credo, per il colpevole; ed io persisto a ritenere che la Camera avrebbe seguito una migliore politica manifestando il suo disprezzo per simili meschinità e passando senz'altro all'ordine del giorno.

Contemporaneamente, altra cosa avveniva in Senato. Un sindaco, di quel d'Orthez, erasi posto in ribellione contro la legge, a proposito di non so quale dimostrazione clericale. Il signor Giulio Simon giustamente lo revocò. Tanto bastò per far andare sulle furie il signor Chesnelong, che ne mosse fiera interpellanza al Ministro dell'interno. Questi non durò molta pena a rispondere che il *maire* revocato aveva mancato non solo alla legge, ma alle istruzioni del vescovo. Il sig. Chesnelong, più clericale dei vescovi, si ritirò confuso e debellato dalla lotta. Questo nobile senatore farebbe assai meglio se ritornasse alla vita privata, e nuovamente si dedicasse al commercio de' commestibili, cui deve la sua fortuna.

Ma no; il sig. Chesnelong è uno dei capoccia del partito *conservatore* (gli è così che si chiama lo strano amalgama napoleonico-legittimo-orleanista-clericale che vorrebbe distruggere la società moderna), e quindi resterà duro sul suo seggio, essendoci ancor molto da fare per quel partito. Ai signori conservatori or si attribuiscono appunto i più neri progetti; vuolsi che lavorino per rovesciare il Ministero, e per provocare lo scioglimento della Camera. E taluni hanno l'ingenuità di pigliar sul serio simili dicerie. Sciogliere la Camera! Si provino un po' a parlarne davvero, se l'osano, e dopo vedremo! Non c'è ombra di buon senso a credere un solo istante che un pugno di facinorosi senza patriottismo possa ancor decidere delle sorti di questo paese.

Il movimento di solidarietà in favore degli operai di Lione continua a produrre buoni effetti. Ieri ancora, una conferenza del signor Pascal Duprat, fatta con questo scopo, riunì un numeroso uditorio. L'oratore prese a parlare egregiamente dell'opera sociale della Convenzione, e fu salutato da unanimi applausi allorchè dimostrò che questa Convenzione potentemente contribuì alla civiltà, alla grandezza della Francia, inspirata com'era

(26)

APPENDICE

GLI UCCELLI DI PREDA

LIBRO SECONDO

A SPA

III.

Dolori ed aspirazioni.

(Continuazione).

La casa dove Diana fu ricondotta questa volta era una camera mobiliata posta sopra un negoziante di giocattoli, nella quale il capitano viveva assai discretamente sui fondi avventizi di una Società di prestiti filantropici; ma l'accoglienza che era serbata alla giovanetta non fu punto cordiale.

Trovò il padre tranquillamente addormentato su d'una poltrona; un giovane ch'ella non conosceva, seduto ad un tavolino presso la finestra, era occupato a scrivere delle lettere. Era una triste giornata di novembre, e i fanali della via che menava al ponte di Westminster scintillavano tanti punti giallastri nella folta nebbia del crepuscolo.

Il capitano si passò sul viso con atto impaziente il suo fazzoletto di seta, quando Diana entrò nella camera.

— Che c'è di nuovo? — domandò di mala grazia senza guardarla in faccia.

Non la riconobbe che un momento dopo: a dir la verità, per quanto dolorosa, egli non si curava punto di lei. Il suo matrimonio era stato la sola emozione di riconoscenza che avesse provato in vita sua, e nemmeno questo dei sentimenti era andato esente da un certo egoismo; ma non era scritto in nessuna legge che il primo sacrificio ne dovesse portare un secondo, di aver cioè il peso di una figlia della quale si potea benissimo fare a meno. Ei se la pigliava con la sorte nemica che lo avea caricato di quest'altro fardello.

— Se foste stato un giovanotto, vi avrei forse utilizzato a qualche cosa, — disse il capitano alla figlia, quando la sera stessa del ritorno di lei si trovarono a quattr'occhi; — ma che diamine posso fare di una figlia, con questa vita incerta che son costretto a vivere? Del resto, poichè quella vecchia arpia mi vi ha rimandata, bisogna che vi caviate d'impaccio alla miglior maniera.

Da cotesto momento Diana aveva abitato il covo dei lupi, e ogni giorno aveva imparato una novella lezione di furberia e di menzogna. Vi ha degli uomini, i quali si sarebbero studiati di nascondere all'unica loro figliuola il segreto dei loro inganni e delle quotidiane turpitudini; ma Paget, che si considerava come una vittima dell'ingratitudine umana, giustificava le sue male azioni con la necessità dell'ingiusto destino. Non è facile ad un animo retto di guardare sino al fondo nell'abisso morale dove precipita prima che compia la sua carriera l'uomo abituato a vivere di soli espedienti; e tanto è meno facile di comprendere come, inoltrandosi nella via del male, la sua coscienza s'irrigidisca, come diventi fiacco in lui il sentimento della vergogna per cedere il posto al selvaggio egoismo della bestia. Diana, durante la sua misera fanciullezza, aveva imparato a conoscere alcuni dei vizi del padre, e a tempo della pensione non soddisfatta, ebbe occasione di riconoscere che sulla parola di lui si potea contare come sulla mutabile brezza dell'estate. Non aveano dunque niente di strano per lei o d'inaspettato le rivelazioni che l'attendevano sotto il tetto paterno; giorno per giorno si andò facendo a quell'atmosfera di menzogna. Nondimeno il sentimento della propria dignità non l'abbandonò; perchè v'ha una sorta di orgoglio che non si piega sotto i colpi della miseria o al soffio della degradazione. Diana era appunto orgogliosa a questo modo. Soffriva molto quando pensava di essere figlia ad un uomo che aveva perduto ogni diritto alla stima; le premeva di essere ben giudicata dagli altri; nutriva una certa ambizione, un desiderio di far qualche cosa che la mettesse al disopra del volgo. Questo segreto proposito l'avea sostenuta tante volte nelle ore di umiliazione e di dolore. Diana risentiva della vergogna del padre, come già la madre ne avea risentito; ma della madre non ebbe i rimorsi, nè la tenera pietà che aveva animato il suo cuore amante e fedele.

Diana si sentiva così degna di compassione, che non avea tempo di compiangere gli altri. Le vittime del padre potevano essere infelici, ma non era ella stessa infinitamente più misera? La proprietaria che veniva piantata in asso senza poter riscuotere un soldo della pigione, era certamente degna d'interesse; ma non era forse più penoso per Diana, con la sensibilità e il vivo orgoglio dei Paget, di dover sopportare tutte le umiliazioni di uno sgombero furtivo e di un trasporto notturno dei suoi mobili?

Nei primi momenti, Diana s'era veduta alquanto impacciata dalla presenza del giovane che avea trovato scrivendo; ma coll'andar del tempo giunse a riguardarlo come un compagno e a pensare che, senza di lui, la sua triste esistenza sarebbe stata anche più triste. Cotesto giovane era segretario della Società dei prestiti filantropici, come anche di molte altre Società ideate ed organizzate da Paget; egli era pel capitano uno strumento o un rappresentante, ma non si lasciava trarre in inganno; poichè Valentino Haukehurst non era tale uomo da cader nella rete.

L'uomo che vive delle risorse del proprio spirito ha sempre bisogno che un amico fedele gli tenga mano; il capo della banda dei lupi deve ad ogni costo farsi temere. Una prova preparatoria ci vuole. Bisogna che la vittima abbia da traversare almeno un'anticamera prima di essere ammessa nel santuario dove risplende il velo inargentato del profeta. Paget avea trovato in Valentino un abilissimo collaboratore. Valentino avea risposto ad uno di quegli annunzi seducenti coi quali A, B, C, sono disposti ad offrire un salario di trecento sterline ad una persona bene educata, capace di occupare l'ufficio di segretario in una compagnia di recente formazione. Soltanto quando si fu presentato, il richiedente era stato informato che doveva possedere, per essere ammesso, una qualità indispensabile, cioè a dire cinquecento sterline di capitale. Haukehurst avea dato in un sonoro scoppio di risa quando il capitano gli ebbe rivelato questa condizione con tutta la dolcezza e la dignità di modi che lo distinguevano.

(Continua)

dal soffio potente e fecondo del XVIII secolo.

Per finire, vi terrò parola d'un misterioso affare che non fa ancora gran chiasso nella stampa, ma di cui molto si discorre nei crocchi privati. La notizia ci è pervenuta dai fogli esteri.

Trattasi d'un delitto che sarebbe stato commesso ad uno dei balli mascherati dell'Opéra nello scorso febbraio, ed intorno al quale sarebbesi fatto il più completo silenzio. Una signora della più alta società sarebbe stata colpita da due pugnalate, senza però che la sua vita fosse posta in pericolo.

L'assassino pure sarebbe un personaggio altolocato. È poi vero tutto ciò? Sarebbe assai difficile affermarlo positivamente. Tuttavia voi conoscete il proverbio che dice non esservi fumo senza fuoco. Il fatto si è che, dopo la smentita pubblicata in proposito dalla *Gazzetta dei Tribunali*, s'incomincia a credere sul serio che qualche cosa di ben grave sia avvenuto, tanta è la fede che inspira questo foglio bonapartista!

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 19 marzo reca:

1. **Un regio decreto** (n. 3719), del 1° marzo, che delega agli intendenti di finanza la facoltà di approvare le cauzioni prestate nell'interesse dell'erario dai ricevitori del lotto.

2. **RR. decreti** (n. 3722-23-24-25-26-27-28), del 18 marzo, che convocano i collegi di Lugo, Alghero, Bologna 2°, Verona 1°, Messina, Roma 3°, Avigliana per l'8 prossimo aprile; occorrendo seconde votazioni, avranno luogo il 15 dello stesso mese.

3. **Un regio decreto** (n. 3729), del 18 marzo, che forma dei comuni di Chiaravalle, Camerata Picena e Falconara Marittima una sezione distinta del collegio di Jesi, con sede in Chiaravalle.

4. **Disposizioni** nel personale dipendente dal Ministero dell'interno.

Osservazioni Meteorologiche

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino.

21 Marzo 1877.

	Altezza barom. in millim. a 0° gr. di temper.	Temp. esterna al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relat. in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 a.	723,8	+ 6,2	7,0	97	14° 39'	E d.	Copert.
9 a.	724,2	+ 7,1	7,1	93	14° 36'	E d.	N. p. s.
12 m.	724,0	+ 9,5	5,2	58	14° 43'	N d.	Ser. n.
3 p.	723,7	+ 12,6	5,5	50	14° 42	S O d.	S. p. n.
6 p.	724,7	+ 10,1	6,3	68	14° 41'	N E d.	Sereno
9 p.	726,4	+ 7,0	5,3	67	14° 40'	N E d.	Sereno

Temperatura esterna al Nord in gradi centesimali { minima + 5,1. massima + 14,0

Acqua caduta mill. 0,2.

Minima della notte del 22 + 5,3

Bullettino Astronomico.

(*Tempo medio di Roma*) — 22 marzo 1877.

Nascere del **SOLE**, 6 18 — Passaggio al meridiano, 6 26 — Tramonto, 6 33.

Nascere della **LUNA**, 11 20 matt. — Passaggio al meridiano, 7 41 sera. — Tramonto, 3 3 matt.

Giorno della **Luna** 9.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 20 marzo 1877 (ore 1 pom.):

Mare generalmente agitato o grosso a Primaro, Capri e Trapani; burrascoso ad Otranto. Venti forti e fortissimi da scirocco e libeccio nel Mediterraneo, da Bari al capo Leuca. Cielo coperto. Barometro sceso da 3 a 7 mm. Uragano con scirocco e mare burrascoso a Lesina. Scirocco fortissimo e mare grosso a Pola. Sono sempre temibili colpi di vento da sud-ovest nei nostri mari. Attenti ancora.

Temperature estreme in alcune città d'Italia del 18 marzo.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Torino	12. 0	5. 6	Roma	18. 0	8. 9
Venezia	12. 2	6. 9	Livorno	18. 1	8. 8
Milano	13. 4	8. 0	Firenze	18. 5	8. 8
Genova	13. 8	10. 5	Bologna	18. 7	8. 1
Parma	15. 3	6. 3	Napoli	15. 9	12. 7
Ancona	16. 6	10. 2			

CONSIGLIO COMUNALE

Quarta sessione straordinaria.

Seduta del 21 marzo.

Presidenza del sindaco conte Rignon.

Sono presenti i consiglieri:

Allis, Antonelli, Arcozzi-Masino, Arnaudon, Azeglio, Benintendi, Bianchi, Buniva, Cassinis, Ceresole, Chiappero, Corsi, Costa di Trinità, Ferraris, Fornaris, Gamba, Gioberti, Guadagnini, Lanza, Liautaud, Malvano, Martini, Noli, Oytana, Pacchiotti, Pantaleone, Pasquali, Pateri, Rey, Rossi, Sambuy, Silvetti, Spantigati, Stallo, Trombotto, Valperga di Masino e Vegezzi.

La seduta è aperta alle 8 colla lettura della nota prefettizia autorizzante la convocazione del Consiglio in nuova seduta straordinaria.

Si comunicano quindi al Consiglio parecchie deliberazioni prese dalla Giunta in via d'urgenza, tre delle quali riflettenti acquisto di terreni a libera fabbricazione nella soppressa piazza d'Armi.

Rey fa istanza perchè si trovi il modo di indicare sul terreno stesso, mediante steccati, il tracciamento delle vie ed i limiti dei lotti che rimangono a vendersi. Con ciò si agevolerà l'alienazione di essi.

Sindaco. Colle spese già votate dal Consiglio pel tracciamento delle nuove strade si provvederà per i 4/5 dei terreni di quella piazza.

Rossi chiede perchè non trovisi più all'ordine del giorno la questione della formazione d'un borgo industriale, secondo un progetto che riscosse il plauso di tutta la popolazione. Se fosse vero ciò che s'andò bucciuando che le due società proponenti si ritirarono, non si lasci per ciò cadere la proposta e facciansi sorgere offerte nuove dando la massima pubblicità al fatto che il Municipio è disposto ad alienare, facendo le massime agevolezze, i suoi stabili del *Molassi* a condizione che siano convertiti ad uso industriale. Raccomanda che ne' progetti e ne' contratti si faccia calcolo esatto della forza motrice che s'intende di cedere e non si indichino per massima e minima, seguendo un sistema che dà origine a liti e cagiona agli industriali dolorose delusioni. Parla della deficienza delle acque la quale mette in grande imbarazzo molti industriali i cui meccanismi rimangono inoperosi ed invita la Giunta a trovar modo di aumentare la forza motrice, e di mantenerla costante, sia con nuove derivazioni di acque, sia utilizzando e ripartendo meglio quelle che già si posseggono. Gli abusi continui ed immensi che si fanno per parte di alcuni utenti a monte dei canali di derivazione si volgono in detrimento degli utenti posti più a valle: e questo è un inconveniente al quale bisogna trovar riparo.

Sindaco. Conviene in tutto nell'opinione dell'interpellante in quanto riflette la creazione d'un borgo industriale ed i vantaggi che da esso ritrarrebbe la città. Due società fecero proposte: ciascuna di esse le ritirò.

La prima non disse più parola quando seppe che patti migliori eransi fatti da una seconda. Ora con questa si sta trattando in merito di alcune modificazioni che s'avrebbero ad introdurre nel progetto primitivo: spera che fra poco si possa definir la questione e venire a soluzione pratica. La straordinaria siccità della stagione fu causa della deficienza prolungata di acque motrici. Ma questo fatto che in minori e maggiori proporzioni si ripete ogni anno, dovrebbe insegnare agli industriali come in sussidio della forza motrice idraulica sia per loro conveniente il tenere macchine a vapore pel periodo delle magre. Il Municipio non può sprecare per dieci mesi le acque grosse lasciandole inoperose per immetterle poi per un mese e mezzo o due mesi nei canali di forza motrice rimasti ad acque basse. Ciò si era tentato d'ottenere chiedendo che le acque del secondo canale della Ceronda fossero immesse nel canale del Martinetto in tempo di magra; conveniva sagrificare il prodotto dei tre quarti dell'anno di questo canale, per aumentare per un paio di mesi la portata del canale del Martinetto, e così perdere una forza che doveva servire a molte altre industrie. Perciò il partito fu reietto. Quanto al presentar nuovo regolamento sul riparto e sull'uso delle acque, il Municipio stette titubante all'addossarsi una responsabilità maggiore di quella che ora gli spetta. Quanto meno l'autorità s'ingerisce in interessi privati, il tanto è migliore e più prudente consiglio.

Tuttavolta qualche cosa si può fare e spera che fra breve si possa presentare lo schema di un nuovo regolamento. Si parlò di nuove derivazioni d'acque. È una questione che la Giunta non perdette mai di vista: essa accolse ed accoglie tutti i suggerimenti, tutti i progetti. Ma finora tutto quello che le si presentò come di facilissima esecuzione, a studi fatti risultò invece irto di enormi difficoltà. Ora si sta studiando una derivazione dal Canale di Caselle; ma anche questo problema per i molteplici interessi agricoli ed industriali che tocca non è di facile soluzione.

Allis chiede perchè non figuri più all'ordine del giorno una petizione degli abitanti di Vanchiglia.

Sindaco risponde che in tornata straordinaria che non può esser lungamente protratta non si portarono che le questioni di massima urgenza: le altre verranno presentate in sessione primaverile.

Sambuy. Un fatto di cui tutti debbonsi rallegrare, perchè indica aumento di movimento di commerci e di industrie, si è l'aumento grandissimo della circolazione. In alcune ore del giorno essa riesce malagevole in via Roma, principale via di comunicazione tra il centro della città e la parte meridionale di essa, le stazioni ferroviarie, i docks, ecc. Fra pochi anni questa strada sarà del tutto insufficiente.

Veda il Sindaco di far studiare il progetto di apertura di una nuova via, in linea diagonale, tra piazza Castello dall'imbocco di via Barbaroux e piazza Solferino allo sbocco di via Botero. Una via simile, a porticati, in modo che dal Po al Dock si andrebbe a coperto, sarebbe di grandissimo abbellimento alla città. Forse urterà taluni l'idea d'una via che non venga a formar angolo retto su quelle che l'intersecano; ma presto si persuaderebbero tutti che questa che si potrebbe dire innovazione non nuoce all'estetica e rompe la monotonia. Uno dei più bei punti di Roma è piazza del Popolo, da cui partono due vie diagonali, Babbuino e Ripetta. Vi è la questione di spesa; gli studi rischiareranno i dubbi; ma si può esser convinti fin d'ora che il dispendio sarebbe minore di quanto forse si crede, se si procederà ad espropriazione per zone, mercè cui i terreni acquisteranno moltissimo in valore. Vi ha la questione d'igiene, e sotto quest'aspetto l'apertura della nuova via in quartieri ove scarseggiano l'aria e la luce, sarebbe opera umanitaria. Le idee subiscono fasi: prima si respingono come utopistiche, poi si discutono, si studiano, si accettano, si volgarizzano ed infine si traducono in atto col voto e coll'opera di coloro stessi che in sulle prime le avevano reppinte.

Ciò accadde per lo spianamento de' Ripari. Come i grandi uomini provvedono colle opere alla loro riputazione, così devono le grandi città provvedere al loro avvenire con opportune iniziative e ponderati ardimenti.

Rossi s'associa alla proposta del consigliere Sambuy, ricordando come in seno della Commissione del bilancio abbia fatta mozione di aprire nuova comunicazione tra Doragrossa e Porta Nuova.

Sindaco incaricherà l'Ufficio d'arte di allestire un progetto di massima: la Giunta studierà la questione amministrativa.

Spantigati desidera che per lo studio di un progetto grandioso non si trascuri lo studio di altri progetti più modesti, ma di più facile e di più probabile esecuzione, come sarebbe l'allargamento di una delle strade che mettono da via Doragrossa a quella di Santa Teresa.

Questione universitaria. — *Pacchiotti* accetta il progetto di Consorzio tra la Provincia ed il Municipio di Torino per promuovere il lustro e l'incremento degli istituti universitari. La questione che sostanzialmente si ha a definire è se il Municipio abbia l'obbligo di soccorrere l'Università.

La Università torinese è in decadenza più nelle istituzioni che nel personale. Ma convien pur ricordare che dal 1848 in poi i nostri istituti non ebbero più soccorso di sorta. E spone le varie fasi di trasformazione dell'insegnamento che da speculativo diventò sperimentativo e le nuove esigenze provenienti da questo mutamento. La scienza s'attardò fra noi, perchè per far l'Italia dovemmo scender tutti in campo: ora che la rivoluzione nazionale è compinta, dobbiamo riguadagnare il tempo perduto. Quello che oggi noi domandiamo doveva farlo il Governo, poichè le Università sono dello Stato. Si risponde che mancangli i danari e viensi fuori l'appello ai Municipi. E con ragione. Noi dobbiamo concorrere per non lasciarci sopraffare: non basta più l'essere egualmente potenti, dobbiamo esser superiori e portar ad altissimo grado la nostra Università. Si conservi a Torino il prezioso vanto acquistato dalle nobili iniziative: facciam bene, con coraggio e presto. *Il faut frapper l'imagination du peuples.* È interesse nostro che la città diventi modello in tutto, grande e potente centro d'attrazione, ove concorra numerosa la gioventù, mercè la quale si opera la continua e benefica trasfusione del sangue dalle provincie ai grandi centri. Lipsia volle avere la Università della Germania e trionfò su Berlino.

Alcuni osserveranno che questo statuto di consorzio riducesi a poca cosa. Vero è che si poteva far di più, ma questo di più non era necessario. Siamo ai primi passi: altri si faranno più tardi avvicinandoci sempre al gran risultato di aver Università perfetta. Non pregiudichiamo l'avvenire. L'Università è un complesso d'istituti che poco a poco si faranno tutti autonomi come lo è la Scuola d'applicazione degl'ingegneri, la prima in Italia, e che qualche vicino desiderava togliercì. L'Osservatorio astronomico difetta di strumenti; l'Orto botanico ha bisogno di soccorso. Dappertutto l'Ospedale di clinica è il più perfetto: da noi all'Ospedale di S. Giovanni quest'importantissimo insegnamento è molto lontano dall'essere all'altezza voluta: tutto vi difetta, tutto vi si trova allo stato di 200 anni addietro: manca persino l'indispensabile. Molto più si fece dagli Ospizi della Maternità e di S. Luigi. Parla della clinica delle malattie mentali che si tiene al Manicomio, scuola unica in Italia e che pure si fu ad un pelo di distruggere per obbedire ad una capricciosa velleità di portar il Manicomio a Collegno. Abbiamo musei ricchissimi, professori celebri; onde per portare l'Università nostra all'altezza cui deve stare basta poco, ci vuole buona volontà di farlo.

Trombotto osserva che i consiglieri municipali deputati alla direzione dell'Ospedale si occupano unicamente dell'amministrazione del patrimonio dei poveri, che essi, malgrado tutto il loro rispetto per la scienza, non han facoltà di rivolgere a pro' dell'insegnamento medico. Il numero dei letti delle sale di clinica furono di molto aumentati; ma siccome essi costano il doppio dei letti ordinari, converrebbe ridurre ad una metà il numero dei ricoverati se si volesse fare alla clinica tutta la parte desiderata dal preopinante.

Costa di Trinità risponde che il trasporto del Manicomio a Collegno s'era ideato non per capriccio, ma per ragioni d'igiene e d'economia, per scemare le spese fattesi gravosissime pel caro delle derrate alimentari e per aumento dei dazi. Il locale non è adattato alle esigenze d'un ospedale per malattie mentali. Del resto l'Amministrazione usò sempre i maggiori riguardi al Municipio ed essa è sempre intenta a introdurre nell'Ospizio tutte le possibili migliorie.

Pasquali. Nella fusione dei due Manicomii vi era un progetto latente, la cui attuazione sarebbe di grande beneficio per le scienze. Si era ideato di creare nei locali del Manicomio attuale un Manicomio criminale di cui si manca affatto in Italia ed in cui sarebbersi potuti fare profondi studi e dai medici alienisti e dagli avvocati criminalisti.

Ferraris richiama il Consiglio alle deliberazioni della Giunta: il Municipio non deve assumersi responsabilità immense che a lui non tocca: v'è il Governo, v'è la Provincia che debbono provvedere. Non conviene, coll'esternare desiderii personali e fabbricar progetti che si applaudono in conferenze accademiche, far opera vana a preparare disinganni. Si stia al possibile che la Giunta venne additando.

Pacchiotti dichiara che il Municipio dovrebbe usare almeno la sua influenza morale per ottener dagli ospedali quello che la scienza reclama. Non si ha da spendere altro che un po' di buona volontà.

Si passa alla discussione degli articoli dello statuto che l'assessore *Bianchi* dichiara essere stati intesi colle persone che dovranno presentar lo schema al Consiglio provinciale.

Fornaris fa notare che il Governo non è ossequente alla legge sulla pubblica istruzione per quanto concerne l'organico de' professori ordinari: molte delle cattedre che ad essi dovrebbero essere affidate non hanno titolare.

Buniva parla nello stesso senso, lamentando egli pure che non si eseguisca la legge pel conferimento delle cattedre e che a malgrado di essa il Governo lucri migliaia e migliaia di lire che dovrebbero pagarsi a professori ordinari.

Pateri. È deplorevole che non tutte le cattedre siano occupate da titolari. Due di esse furono testè poste a concorso: un'altra ve ne ha che, per diverse circostanze, non si può considerare come vacante benchè il titolare non v'insegni più. Spera che a tutto provvederà il ministro Coppino ben affetto all'Università torinese.

Valperga di Masino fa istanza perchè la Commissione del Consorzio non trascuri di occuparsi della questione dell'ingente patrimonio che s'asserera dovuto all'Università dal Governo. Finora nulla si è risolto e il Consorzio non è che un espediente.

Bianchi accetta l'istanza, e tesse in erudito e lungo discorso tutta la storia dello Studio torinese e dei modi con cui si sarebbe formato quel patrimonio che in realtà non era che un assegnamento concesso dal Governo all'Università: ritiene che non siavi stata reale donazione. Espone poi a cifre come ottenendo dal Governo il pagamento dei sette milioni che si pretendono da lui dovuti si verrebbe a cangiare l'assegno di 500 mila lire iscritto nel bilancio dello Stato contro un reddito patrimoniale di 350 mila lire, da cui s'avrebbero a togliere poi l'importo di tasse, di materiali da restituirsi, ecc.

Pasquali crede che la questione messa in campo non sia punto definita nel senso che il preopinante accennò. A ragioni storiche possono opporsi ragioni legali che condurrebbero alla conclusione diametralmente opposta. Non ammette che l'esistenza d'un reddito proprio debba togliere all'Università il concorso del bilancio dello Stato; in ogni modo crede inopportuna e non prudenziale la discussione e fa istanza perchè si chiuda e si lasci impregiudicata la questione.

Valperga di Masino conviene nella stessa opinione: rimarrà sempre un addentellato per una discussione a tempo più opportuno.

Allis osserva che una particella de' fondi per concorso dovrebbe destinarsi alla cattedra di medicina legale.

Bianchi risponde che, come aggregata alla facoltà medica, essa fruirà, a mente dell'articolo 1° transitorio, di una somma di 3000 lire.

Valperga di Masino. L'ospedale di S. Giovanni ha un patrimonio proprio costituito da largizioni di privati, coll'obbligo di spenderne i frutti a beneficio dei poveri infermi. L'Amministrazione di esso non ha quindi facoltà di stornarne la menoma parte per dedicarla ad altri usi, fossero anche a beneficio della scienza. Le sale di clinica vi furono introdotte dietro accordi col Governo che si obbligò a dare per ciò compenso all'ospedale.

Se ora si vuole che da esso si faccia di più per la scienza, gli si dia equo compenso aumentando il sussidio che gli si accorda. D'altronde vi sono altri Ospizi in Torino e tutti potrebbero concorrere ad ampliare questa scuola di clinica; pare, per esempio, che se ne potrebbe facilmente aver una all'Ospedale Mauriziano.

Pacchiotti respinge recisamente la proposta: la scuola deve rimanere all'Ospedale di San Giovanni, che con un po' di buon volere e rinunziando al sistema di resistenza passiva, potrebbesi portar al grado di primo fra gli ospedali.

Chiappero chiede perchè non siasi dato un assegnamento specifico alla scuola di chimica, la cui importanza è grandissima.

Bianchi risponde essersi per essa notato un assegno di 3 mila, della quali il professore afferma poi non aver bisogno.

Chiappero. Ciò afferma forse perchè non avendo locali sufficienti pel laboratorio non riescirebbe a spendere proficuamente la somma. Egli si lagna però e chiede un istituto nuovo. Al Governo che diede 800,000 lire per le scuole di chimica di Napoli, facciasi invito perchè concorra a creare a Torino un nuovo laboratorio di fisica e chimica, scienze che non s'imparano se non col mezzo degli esperimenti.

Pateri conferma che il locale che serve alla scuola di chimica è insufficiente e disadatto. Manca lo spazio ai giovani per gli esercizi pratici. È pienamente d'accordo col preopinante nell'ammettere che si potrebbe far più e meglio di quello che si propone per ora e raggiungere così più presto lo scopo di aver un laboratorio veramente giovevole alla scienza ed agli studi.

Bianchi conviene nell'opinione di movere sollecitazioni al Governo per l'impianto di una nuova e grandiosa Scuola di fisico-chimica.

Fornaris fa espressa e vivissima istanza perchè si provveda come vogliono le esigenze del progresso scientifico ad una scuola di fisica che s'unirebbe a quella di chimica in istituto modello.

Buniva lamenta che si sia sciocato nella relazione tutto quanto concerne la fabbricazione de' locali, in mancanza de' quali la questione non sarà mai sciolta e non si farà spesa proficua. Mostriamoci animati, prendasi una iniziativa gagliarda e spingiamo il Governo ad imitarci, ad aiutarci secondo il dover suo. Prego il Sindaco a metter tutto il suo zelo perchè l'articolo che riflette la fabbricazione di locali non cada in dimenticanza.

Spantigati. Se il Consiglio provinciale avesse ad introdurre sostanziali modificazioni in questo statuto, dovrebbesi ripresentarlo al Consiglio comunale; ma se le mutazioni non fossero che di forma, propongo che basti ad ammetterle il voto della Giunta.

Si manda ai voti il progetto di statuto il cui articolo fondamentale è che la Provincia ed il Municipio assumonsi il carico di fornire, metà per caduno, un fondo annuo di L. 50 mila, ed un altro fondo, per una volta sola, di L. 75,720 a favore dell'Università di Torino.

Il Consiglio approva all'unanimità lo statuto del Consorzio e quindi la proposta del consigliere Spantigati.

La seduta è sciolta alle 11 3/4.

Venerdì sera il Consiglio siede.

LETTERA PARLAMENTARE

(Nostra corrispondenza).

Discussione sulla legge per l'acquisto di armi portatili — Discorsi De Renzis e Favale — Difesa del Ricotti — Il quale propone dei risparmi!

Roma, 19 *marzo* (sera).

Oggi è cominciata alla Camera la discussione generale sulla spesa di 15 milioni per l'acquisto di armi da fuoco portatili, e per le occorrenti munizioni. Il De Renzis è stato il primo a discorrere del progetto di legge, e lo ha trovato insufficiente ai bisogni dell'esercito. Perchè contentarsi, per ora, di 446 mila fucili? Al De Renzis paiono troppo pochi; egli ne vuole di più, e subito. Quindi ha censurato il Ministro della guerra per la sua domanda troppo scarsa.

Allora alcune voci lo hanno interrotto gridando: e i denari? Ai denari, il De Renzis ha replicato, deve pensare il Ministro delle finanze... Bravissimo! Così si fanno egregiamente gli affari del paese.....

Il Favale, succeduto al De Renzis, ha discorso in senso opposto. La sua tesi è stata questa: nelle condizioni presenti del bilancio non è possibile accrescere le spese militari; d'altra parte è dimostrato che colla spesa attuale si ha un esercito poco forte, perchè non istrutto, non armato, nè fornito a sufficienza di tutto l'occorrente. Quindi è miglior consiglio contentarsi di un esercito meno grosso, ma robusto e saldo, perchè munito di tutto il necessario. Questa tesi così difficile ed ingrata, massime per un'assemblea che ha bisogno d'illudere se stessa; tuttavia il Favale ha saputo sostenerla virilmente, ed è stato ascoltato con costante attenzione dalla Camera. Il Favale ha fatto un paragone tra l'Italia e la Francia, e col corredo di molti dati statistici ha messo in chiaro come l'Italia paghi molto più che la Francia, mentre le condizioni economiche della nostra patria sono infinitamente inferiori a quelle della Francia.

E da questo parallelo ha dedotto la conclusione che le troppe e troppo gravi imposte sono un impedimento allo sviluppo della pubblica ricchezza; quindi limitiamo le spese, e tra queste, anche le militari; e diminuiamo alquanto le imposte; il paese starà meglio, e la ricchezza pubblica crescerà.

Il Ricotti ha chiuso la seduta, difendendosi dai gravissimi addebiti che gli sono mossi nella relazione della Giunta e nelle comunicazioni fatte alla Giunta dal Ministro della guerra; e lo ha fatto con moderazione e con abilità. Egli ha sostenuto che non s'è sbagliato menomamente nelle sue previsioni; ha ammesso soltanto che può avere errato nella valutazione della spesa delle cartuccie. Non dico che il Ricotti sia riuscito a persuadere i suoi oppositori; ma è certo ch'è riuscito a mettere di nuovo in discussione una causa che pareva perduta. Una cosa detta dal Ricotti ha fatto una grande impressione sulla Camera; egli ha osservato ch'è un errore acquistare tutto il numero di cartuccie proposto dal Ministro della guerra; sarebbero troppe; quindi, non avendosene bisogno, resterebbero nei magazzini da polvere, e poco per volta deteriorerebbero in guisa da non poter più servire. Quindi il Ricotti ha sostenuto che si può benissimo fare un risparmio di sei milioni sui 15 domandati dal Ministro. G.

NOTIZIE DA ROMA.

19-20 *marzo*.

Ferrovie in Sardegna. — Quasi tutti i giornali di Roma diedero per sicuro che il Ministro dei lavori pubblici aveva firmato una convenzione colla Società delle ferrovie Sarde.

Ciò non è. Possiamo assicurare che, sebbene le trattative per la continuazione dei lavori ferroviari in Sardegna siano pendenti ed attivissime, la conclusione non solo non si è fatta, ma, stante le gravi difficoltà, non ritiensi neppure vicina.

— *Lega contro il macinato.* — In una riunione tenuta da deputati che aderiscono alla lega contro il macinato, venne deciso di rimandare al mese d'aprile le riunioni pubbliche che si volevano promuovere, onde aspettare l'effetto che produrrà in paese l'esposizione finanziaria dell'on. Depretis.

— *Russia e Italia.* — Informazioni autorevoli recano che il protocollo della Russia non fu firmato finora. Continuano però attivissime le trattative.

Il generale Ignatieff ha espresso all'ambasciatore italiano a Berlino i motivi per cui non potrà, con suo dispiacere, recarsi in Roma, ed espresse la speranza che l'Italia non rifiuterà la sua adesione al protocollo.

— *Trattati di commercio.* — Il comm. Bennati ripartirà fra breve per Parigi per continuare le negoziazioni sulle tariffe commerciali, giovandosi delle istruzioni ricevute dal nostro Governo e da persone competenti in materia.

— *Marina.* — Si è già proposta una nuova ingente spesa per le armi dell'esercito di terra; ma e la marina? Era da aspettarselo che si sarebbe venuti a domandare nuovi denari anche per lei. Ed ecco l'ufficioso *Diritto* che in un suo articolo d'oggi (20) esprime la fiducia che il Parlamento riconoscerà l'urgenza di provvedere ai bisogni della marina.

— *Le incompatibilità in Senato.* — Gli Uffici del Senato nominarono a commissari per le incompatibilità parlamentari i senatori Borgatti, Trombetta, Cannizzaro, Astengo e Mauri.

— *Esposizione finanziaria.* — Non più domani giovedì, ma il giorno dopo (23) assicurasi che l'on. Depretis farà l'esposizione finanziaria, e annuncierà la costituzione del Ministero del Tesoro, e la riforma del Consiglio di Stato e della Corte dei conti.

Il Codice di commercio.

Il Guardasigilli ha incaricato il commendatore Cesare Cabella, senatore e giureconsulto distintissimo, di fare degli studi sul 2° e 3° libro del nuovo Codice di commercio, onde poterlo presentare più sollecitamente alla Camera.

Il cav. G. B. Ravenna, capitano della marina mercantile, il cav. G. Mingotti, direttore della Società d'assicurazione in Italia, ed il signor Sebastiano Vallebona, liquidatore, si occuperanno della parte del Codice che concerne la parte commerciale.

L'onomastico di Garibaldi.

L'ufficio telegrafico della Maddalena il giorno 19 è stato occupatissimo fino a sera a ricevere telegrammi di felicitazioni che dal continente e dall'estero venivano diretti a Garibaldi, dalle Associazioni operaie e dagli ammiratori del generale, in occasione del suo onomastico.

La carta-moneta in Turchia.

Costantinopoli è minacciata da una sospensione completa delle transazioni postali e te-

legrafiche. Gl'impiegati ricusano di ricevere in carta disprezzata il loro stipendio, che è già piccolissimo. Da tutte le parti dell'Impero piovono le dimissioni. Il Gran Visir ha deferito le petizioni al Consiglio di Stato, ma il Ministro dell'interno ha dichiarato che se gl'impiegati non vogliono lavorare contentandosi del pagamento che vien loro offerto, si accettano le loro dimissioni e ad essi verranno sostituiti altri impiegati. Il Governo turco non potrà però effettuare questa misura perchè non possiede una riserva d'impiegati, specialmente di telegrafisti.

L'Austria all'Esposizione di Parigi.

Telegrafano da Vienna ai giornali di Parigi che il Governo austriaco dichiarando officialmente che l'Austria prenderà parte all'Esposizione di Parigi del 1878, ha fatto noto che a protettore della Commissione centrale a Vienna è stato eletto l'arciduca Carlo Luigi e a presidente della medesima il Ministro del commercio.

NOSTRI TELEGRAMMI PARTICOLARI

CAMERA DEI DEPUTATI

Roma, 21 *marzo*.

Si annunzia che nel ballottaggio fattosi ieri è risultato eletto a commissario della Biblioteca della Camera l'on. Del Zio.

Si riprende quindi la discussione sul progetto di spesa per le armi da fuoco portatili.

Perazzi si preoccupa grandemente delle varie e considerevoli spese per gli armamenti di terra e di mare, che vengono proposte e che, senza dubbio, diventeranno ancora maggiori e necessarie in conseguenza di quelle che ora sarebbero deliberate.

Egli esamina le nostre condizioni finanziarie attuali per nulla migliorate, anzi accennanti a peggiorare e per cessazione di alcuni introiti, e per diminuzione di altri, come già si ebbe a verificare.

Come dunque, l'oratore domanda, il Ministero sopperirà alle spese proposte e a quelle che annunziò per la marina e per le nuove linee ferroviarie?

Quindi egli, e crede che altri con lui, non possono a meno di preoccuparsi dello avvenire della nostra finanza, e sospendere la loro accettazione di nuove spese, finattanto che il Ministero abbia dimostrato se e come intenda, e veramente possa sopperirvi.

(*) **Toscanelli** dice che le preoccupazioni e le apprensioni ora manifestate dovevano con fondamento maggiore aversi negli anni scorsi, quando gli amici del preopinante tenevano l'amministrazione dello Stato, e quando questa chiedeva e otteneva ingenti somme per l'ordinamento e l'armamento dell'esercito, e lasciava incompiuto l'uno e l'altro, malgrado ogni concessione a questo riguardo fattale dal Parlamento.

Egli constata la necessità e il dovere indiscutibile di provvedere efficacemente e senza indugio. Discorre dei vari sistemi che offronsi, respingendo quelli che avrebbero per conseguenza d'indebolire ed anche sconvolgere l'ordinamento dell'esercito. Conchiude, facendo istanza che risolvasi una volta e definitivamente la questione dei provvedimenti militari.

Ricotti dà ragione di alcune inversioni di fondi rimproverategli e fatte da esso durante gli ultimi tempi della sua amministrazione; sostiene che esse erano pienamente conformi alla legge, e d'altronde consigliate, anzi quasi imposte, da speciali contingenze e necessità di provvedere a bisogni veramente più urgenti. Aggiunge che non per questo era deficiente l'armamento dell'esercito o mancante delle occorrenti munizioni.

Egli, del resto, fatte poche eccezioni, consente nei provvedimenti proposti dall'attuale Ministro della guerra, e vorrebbe con esso che le condizioni della finanza concedessero di farne di maggiori. Crede nonpertanto dover avvertire essere prudente di non allargare troppo gli stanziamenti del bilancio, onde non correre pericolo di suscitare poi una reazione, che li restringerebbe troppo. Lagnasi infine del contegno tenuto dal Ministro verso di lui da qualche tempo, ed anche delle osservazioni non giuste o non vere, messe in campo dalla Commissione a suo riguardo, partendo il Ministro e la Commissione da fatti ravvisati ed esposti con passione politica.

Il **Ministro** della guerra dice che, non avendo egli accusato Ricotti, nè intendendo accusarlo, tralascia di soffermarsi alle giustificazioni sue, e riservasi di rispondergli soltanto relativamente alla legge presente. Ora limitasi a protestare di non avere seguito alcun concetto politico o subito influenza nello esporre il vero stato delle cose.

Mezzanotte, relatore, protesta parimenti, la Commissione non avere adoperato un'aritmetica politica nello investigare come siansi spese le somme concesse, e quale e quanto fosse l'armamento; bensì non avere potuto negare l'evidenza dei fatti e dissimularli.

Soggiungonsi, per fatti personali, da **Morana**, **Toscanelli** e **Cairoli** alcune osservazioni intorno alle informazioni da essi assunte sopra lo stato dell'armamento.

Ricotti loro risponde che ha sostenuto ed ancora sostiene che siffatta questione non fu studiata a fondo nè in tutti i suoi particolari.

Marselli chiede la chiusura della discussione generale, ma sciogliesi senza più la seduta.

(*) *Qui comincia il telegramma Stefani.*

Cronaca

Dono di S. M. il Re. — Quale premio alle gare che avranno luogo in Torino in occasione dell'VIII Congresso ginnastico, Sua Maestà il Re ha generosamente fatto pervenire al Sindaco di questa città una medaglia d'oro del valore di lire 500 recante l'augusta sua effigie.

Conferenza. — Questa sera alle 8, nella sala del Comizio agrario avrà luogo la 5ª conferenza del corso pratico d'apicoltura, sul tema: *Saccheggio degli alveari — Raccolto del miele e cera — Conservazione dei favi — Alimento delle api.*

Sarà relatore il signor dottore Giorgio Ballario.

Comizio agrario del circondario di Torino. — Domani venerdì 23 corrente, alle ore 8 1/2 pom. precise, avrà luogo la 15ª Conferenza in continuazione del tema: *Nutriamo noi stessi i nostri braccianti;* relatore il signor cav. ingegnere Gio. Sacheri.

Onorificenze. — Il bravo e distintissimo maestro Giuseppe Bozzelli, il risoluto e nervoso concertatore e direttore d'orchestra dei teatri Vittorio Emanuele e Balbo, l'applaudito compositore che tutti conoscono, è stato con recente decreto reale nominato cavaliere della Corona d'Italia.

Cerea sor Cavajer!

Un'altra onorificenza ben meritata è quella conferita testè all'egregio signor Felice Valletti, professore nella nostra scuola di ginnastica. Esso venne pure in questi giorni nominato cavaliere della Corona d'Italia.

Teatri. — Gerbino. — Brillantissima ieri sera la beneficiata dell'attore Angelo Zoppetti. Delle quattro produzioni quelle che piacquero maggiormente al pubblico furono: la nuova commedia in 3 atti di Carlo Civalleri: *Contrasto d'affetti*, *Il violino di Cremona*, commedia in 1 atto, di Coppée, tradotta dal prof. V. Meini, interpretata dal cav. Luigi Monti stupendamente e la parodia di Belli-Blanes: *Trionfomaniadamor*.

Quest'ultima è una vera buffonata. Parodia per parodia preferiamo quella di Ulisse Barbieri.

Bravini tanto la signora Sartoris e lo Zoppetti, seratante, che ha avuto applausi a josa.

La ristrettezza dello spazio non ci permette di dire altro. Diremo soltanto: *felice* Zoppetti!

— *Ringraziamento.* — Dalla vedova del compianto Mº Mariotti riceviamo una lettera nella quale ci si prega di ringraziare vivamente tutte le gentili persone che cooperarono alla buona riuscita della rappresentazione data giorni sono a suo beneficio al teatro d'Angennes.

Questi filantropi sono: il comm. Garberoglio, che diede *gratis* il teatro; il signor Vicinelli, che diede *gratis* il vestiario teatrale; il signor Raposso, gli attrezzi; il signor Collino, il pianoforte; il signor Grisone, la diramazione del gas; le signore Casalegno e Saroglio, i signori Ayres, Vittas, Cantone e Bertone, dilettanti di musica; i maestri Arrigo, Rossi e Pasquarelli; i professori d'orchestra; i cori che eseguirono l'opera *Don Biasio*; la signora Forattini e le sue allieve, per la parte drammatica, e finalmente il signor Viale che iniziò la rappresentazione.

La signora Mariotti esterna a tutti la più profonda riconoscenza.

Spettacoli d'oggi: Regio, ore 7 1/2: (Lettera *B*) *I Puritani e i Cavalieri*, opera in 3 atti; *Rolla*, ballo.

Carignano, ore 8: *Il ghiacciaio del Monte Bianco*, dramma in 4 atti; *Il sottoscala*, farsa.

Gerbino, ore 8: *La Società equivoca*, commedia in 5 atti.

Rossini, ore 8: *Agnes*, commedia in 5 atti.

Scribe, ore 8: *Chi va pian va nen lontan*, commedia in 2 atti; *Cichina d' Moncalè*, id. in 3 atti.

Balbo, ore 8: *Margritin dle violette*, commedia in 3 atti; *La mamma è morta!* poesia declamata dalla piccola attrice Gemma Cuniberti; *Le astussie d' tota Dorina*, commedia in 1 atto; *Un maestro enciclopedich*, id. in 1 atto.

San Martiniano, ore 8: *I banditi della Selva Nera*, dramma in 4 atti; *Lohengrin*, grandioso ballo. Tutte le domeniche e feste recita di giorno alle ore tre.

Gran serraglio delle Indie della vedova Pianet. Antica Piazza d'Armi. Aperto dalle 10 ant. alle 10 pomerid. Tutte le sere alle 8 rappresentazione.

Skating-Rink di Piazza d'Armi, Corso Duca di Genova, num. 39. Esercitazioni pubbliche tutti i giorni dalle ore 8 alle 12 ant. e dalle 2 alle 6 pom. Alla sera dalle 8 alle 11. Martedì, giovedì e sabato dalle ore 8 alle 11 pom. Grande illuminazione e concerto istrumentale.

Cronaca nera. — *Truffatori parigini.* — Un povero marinaio dell'isola d'Elba, dopo 18 mesi di navigazione, se ne tornava giorni sono in patria da Liverpool, toccando la capitale della Francia, con 1500 lire nel borsellino da viaggio ed una gran voglia di rivedere l'Italia, la terra natia e di riabbracciare la famiglia.

A Parigi lo sventurato si ferma in un'osteria per prendere un po' di cibo ed attacca impensatamente la borsa da viaggio vicino ai chiodi di un porta-mantello. Entrano due sconosciuti, gli si mettono ai fianchi e cominciano a trattenerlo colle chiacchere. Gli parlano dell'Italia, di re Vittorio Emanuele, della bontà della marina italiana ed intanto uno di essi si avvicina alla borsa e si mette a palparla e soppesarla.

— Cosa cerca lei nella mia borsa? dice il marinaio.

— Nulla: cercavo nel mio *paletot* un oggetto che non trovo.

Tutto finì lì.

Il marinaio, ripresa la strada per l'Italia, giunto in Savoia si accorse che a Parigi gli avevano fatta la bella gherminella di portargli via tutto il denaro che possedeva, surrogando le ghinee, gli scudi e le lire sterline con tante piastrine di piombo.

La Questura di Torino si è incaricata di mandare a domicilio e senza costo di spesa il povero giovane, il quale maledice l'ora ed il momento di essersi fermato a Parigi.

*** *Industrianti.* — Due giovinotti passando ieri sera in via Andrea Doria rubarono dalla mostra esterna d'una sartoria un taglio di calzoni del valore di una quarantina di lire e fatto il colpo se la diedero a gambe. Ma furono inseguiti dal derubato che giunse ad acciuffare uno de' ladri allo svolto della via Urbano Rattazzi sul Corso del Re. Lo consegnò a due guardie municipali che lo condussero in Questura: è un muratorello di 16 anni. Il panno rubato rimase a mani dell'altro ladro di cui l'arrestato diede tutte le indicazioni richieste.

*** *Disgrazie.* — Un individuo che transitava in via Saluzzo ieri nel pomeriggio, cadde sul marciapiedi e si ferì gravemente al capo.

— Un vecchio fu colto da malore improvviso in via Nizza: soccorso dalle guardie municipali fu condotto all'ospedale Cottolengo.

— In via Roma poi una cittadina investì una donna e la gettò a terra ferendola non lievemente. Fu ricoverata all'ospedale di San Giovanni.

*** *Borseggio.* — La signora A. G. passando ieri mattina sotto i portici di Po venne derubata destramente del portafogli con L. 60.

*** *Incendio.* — Ieri sera si apprese il fuoco nella cappa di un camino della casa n. 24 in via Cavour.

Accorsi immantinente guardie e pompieri, l'incendio fu spento senza alcun danno.

*** *Apoplessia.* — Ieri moriva d'apoplessia nella propria camera da letto, in via Sicoardi, lo scultore in legno Ceresola Giuseppe.

*** *La visita al caffè* Madera. — Dalla proprietaria di questo caffè riceviamo la seguente lettera:

« Egregio sig. Direttore,

« Nella *Cronaca Nera* del suo giornale di ieri si parla di una visita notturna fatta dagli agenti di pubblica sicurezza al mio caffè allo scopo di sorprendervi giuocatori di azzardo, soggiungendo che tale visita riuscì infruttuosa per difetto della legge, che non permette *di entrare per le finestre.*

Ho l'onore di assicurarla che nel mio caffè non si tengono giuochi di azzardo e che non saprei attribuire quella visita ad altro, fuorchè ad anonima denunzia di qualche invida o malevola persona.

Nella fiducia ch'ella vorrà usarmi la cortesia d'inserire la presente nella sua *Cronaca*, distintamente la riverisco.

Devot.ma
TERESA MIGLIASSI
proprietaria del caffè *Madera*. »

*** *Arrestati:* 8.

Morti in Torino denunciati all'ufficio dello stato civile il giorno 20 marzo.

Soleri Angelo, d'anni 82, di Torino, orefice — Cogno Rosa nata Pira, id. 72, di Castiglione Foletto — Porta Corneglio, id. 28, di Torino, architetto — Bendu Giovanna, id. 69, di Annecy — Ghisalba Teresa nata Polledro, id. 24, di Felizzano — Magnani Carolina nata Mazzuchetti, id. 59, di San Paolo Cervo — Benedicti Maria Elena, id. 80, di Voghera — Sperani Giuseppa nata Aporlo, id. 82, di Mondovì, sarta — Beneno Francesco, id. 12, di S. Antonino (Svizzera), spazzacamino — Piovano Caterina, id. 65, di Torino — Pogliano Giuseppe, id. 24, di Chivasso, falegname — Garrone Giuseppe, id. 56, di Marsaglia, rivenditore di giornali — Ghisa Teresa nata Rossi, id. 20, di Torino — Siccardi Tommaso, id. 41, di Montaldo Mondovì, inserviente municipale — Più 5 minori d'anni 7.

Totale complessivo num. 19, dei quali a domicilio num. 11, negli Ospedali num. 8.

Nascite dichiarate il giorno 20 marzo.
Maschi 9, femmine 10 — Totale 19.

CORRIERE DEL MATTINO

NOTIZIE DA ROMA.

20-21 *marzo*.

— *Il direttore della* VOCE DELLA VERITA' *ammalato.* — Monsignor Nardi versa in gravissimo stato di salute, quasi senza speranza di guarigione.

— *Nomine militari.* — Ci viene riferito che è prossima la pubblicazione delle diverse nomine e cariche militari rese necessarie dalla nuova legge sulle circoscrizioni militari.

Si soggiunge che, fra i generali ai quali è stato offerto un comando, siavi il generale Valfrè, il quale non ha accettato.

Le Loro Altezze Reali il principe di Piemonte ed il duca d'Aosta sarebbero nominati ispettori generali.

— *Scomunica al Re!* — È stato discusso in apposite congregazioni cardinalizie, se approvandosi dal Senato la legge contro gli abusi del clero, quale fu approvata dalla Camera, nella quale all'articolo secondo si parla *di qualunque scritto e da qualunque autorità* emani, non sia giunto il momento di lanciare la scomunica maggiore — nominativamente contro Vittorio Emanuele, perchè si crede che in quelle parole si voglia alludere personalmente al Papa. —

I cardinali non dettero ancora un voto definitivo, ma si volle prima udire l'avviso preciso di Pio IX, il quale non ha ancora dato risposta, e sembra restio di addivenire a questa grave *determinazione*.

— *Salute del Papa.* — Da due giorni il Papa è indisposto, e non riceve. Sebbene il male sia senza gravità, ieri, dopo il Concistoro, Pio IX fu ricondotto nelle sue stanze in portantina.

Locomotive.

Nell'incanto tenutosi il 15 corrente presso la Direzione generale delle ferrovie dell'Alta Italia per la fornitura di 20 locomotive da merci, rimase deliberataria la Società anonima della Fabbrica di locomotive di Wiener Neustadt, già Sigl, la quale ha presentato la migliore offerta. Tale delibera è naturalmente subordinata all'approvazione del Comitato della Società dell'Alta Italia e del Governo.

La Società sta ora iniziando le pratiche per una consimile fornitura di locomotive ad uso di viaggiatori.

Anniversario dell'Imperatore di Germania.

Oggi (22) ricorre il giorno natalizio di Sua Maestà l'imperatore Guglielmo di Germania, che compie il suo ottantesimo anno. Il *Fanfulla* assicura che Sua Maestà il Re aveva divisato il 19 di far partire per Berlino Sua Altezza Reale il principe Umberto per recare al suo augusto alleato ed amico le sue congratulazioni ed augurii, ma essendosi riflettuto che Sua Altezza non avrebbe potuto trovarsi a Berlino per tempo, si è dovuto con molto rincrescimento rinunziare all'attuazione del delicato ed amichevole pensiero.

Speranze sospese.

Siamo giunti ad una nuova sosta che fa sospendere, forse per poco, le speranze degli scorsi giorni.

La risposta del Gabinetto di San Pietroborgo, riflettente le modificazioni richieste dal Gabinetto inglese nella redazione del protocollo finale, è già arrivata a Londra. Ma lord Derby, nell'annunziare questo fatto alla Camera dei Lordi, soggiunse che la Russia propone a sua volta *alcuni cambiamenti di redazione* che i ministri della Regina non avevano peranco avuto il tempo di esaminare.

Secondo poi i fogli di Londra, questa risposta della Russia non apporterà alcun ostacolo alla firma dell'istromento diplomatico che deve consacrare l'accordo delle Potenze circa le cose d'Oriente. Quei fogli però si domandano in quali condizioni e sotto quale forma la Russia potrà impegnarsi ad effettuare il disarmo immediato.

Ne' circoli politici si spererebbe tuttavia che questa misura, conseguenza necessaria dell'accordo stabilito, sarà oggetto di una deliberazione lasciata all'iniziativa dello Czar, come in pari tempo *si spera* che la Turchia, di fronte alle nuove disposizioni della Russia ed agli unanimi desiderii d'Europa, si affretterà pure a disarmare.

Ma tutte queste speranze, ripetiamo, vanno soggette ad una momentanea sosta, nè sarebbe da farne le gran meraviglie se da un istante all'altro venisse fuori qualche nuova complicazione.

Vero è che il Sultano, nel suo primo discorso del Trono, manifestò il desiderio di rimandare alle loro case, nell'interesse dell'agricoltura, i soldati sotto le armi.

Intanto l'*Estafette* continua a ricevere da Pietroborgo telegrammi tutt'altro che rassicuranti; l'ultimo, in data del 19, è così concepito:

« Il granduca Nicola ha fatto una bellissima accoglienza alla Deputazione d'insorti bosniaci recatasi a Tsarskoe-Selo per implorar soccorso dalla Russia contro la barbarie turca.

« Il granduca Nicola avrebbe detto ai delegati Bosniaci: « Fratelli! Andate certi che nè il mio augusto fratello nè io non pensiamo nè mai abbiam pensato di deporre le armi prima che la vostra sorte sia assicurata. »

« Il granduca Nicolò prese a pigione nei dintorni di Kisseneff dei vasti giardini per tutta la state, il che dà luogo naturalmente a non pochi commenti.

« Notasi da qualche giorno il passaggio per Odessa di numerose batterie di campagna che vanno verso il Pruth.

« La cancelleria civile dell'esercito del Danubio, composta quasi esclusivamente di funzionari che hanno fatto le loro prove nei dipartimenti asiatici e parlano tutti la lingua turca, è già formata. »

NOSTRI TELEGRAMMI PARTICOLARI

Pietroborgo, 22. — Nell'aula dei dibattimenti per il processo ai Nihilisti furono arrestati improvvisamente diciotto individui frammezzo al pubblico per ordine del Ministero della giustizia. Fu tosto aperta contro di essi un'inquisizione, come imputati di appartenere alla congiura nihilista.

— Al Comitato russo di Belgrado fu nuovamente assegnata la somma necessaria per il mantenimento di una brigata bulgara di 1500 uomini.

Costantinopoli, 22. — Parecchi deputati proposero un indirizzo al Sultano in risposta al Discorso del Trono, contenente i ringraziamenti della nazione per la Costituzione ed augurii e speranze per il mantenimento della pace.

Attendesi generalmente che per la nomina dei vice-presidenti d'ambe le Camere avrassi riguardo all'elemento cristiano.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Berlino, 21 *marzo*.

L'arciduca Carlo Luigi è arrivato.

Darmstadt, 21 *marzo*.

Il principe Carlo, fratello del Granduca, è morto (*).

Londra, 21 *marzo*.

Il viaggio del Principe e della Principessa di Galles nel Mediterraneo durerà sei settimane.

I giornali hanno da Costantinopoli che l'irritazione contro gli avversarii di Midhat pascià cresce sempre più: il richiamo di Midhat non sorprenderebbe nessuno.

Credesi la pace col Montenegro impossibile, a meno che la Russia non offra immediatamente la sua mediazione.

Dubitasi molto che la Porta aderisca al protocollo internazionale.

Si ha dalla Polonia che l'invio di truppe al Sud fu sospeso dietro ordini da Pietroburgo.

Bombay, 20 *marzo*.

Provenienti da Genova giunsero i vapori *Persia* e *Sumatra*, della Società Rubattino.

Londra, 21 *marzo*.

In una riunione dei membri cattolici della Camera dei Comuni, si decise di presentare un indirizzo al Papa in occasione del cinquantesimo anniversario del suo episcopato.

Bahia, 20 *marzo*.

Un incendio distrusse la Banca di Bahia; i valori furono salvati.

Berlino, 21 *marzo*.

Il Reichstag respinse con 213 voti contro 142 la proposta che la Corte dell'Impero risieda a Berlino; approvò la proposta del Governo che la Corte risieda a Lipsia, e la proposta che stabilisce che lo Stato, in cui siederà la Corte suprema, deve sopprimere il Tribunale supremo.

Vienna, 21 *marzo*.

La *Corrispondenza Politica* ha da Londra, che fino a iersera l'accordo sul protocollo non era ancora stabilito.

Il Gabinetto inglese credette di menzionare pure nel Protocollo la cessazione della mobilizzazione dell'esercito russo. La Russia non essendo contraria in massima a dare un'assicurazione che farà cessare la mobilizzazione, vuole però darla soltanto dopo la firma del Protocollo. Questa divergenza cagiona un ritardo nella firma del Protocollo da parte della Russia e dell'Inghilterra. Appianata questa divergenza, le altre Potenze firmeranno il Protocollo, dopo presa cognizione del testo.

Madrid, 21 *marzo*.

In seguito del cattivo tempo allo stretto di Gibilterra, il Re si fermò a Ceuta.

Berlino, 21 *marzo*.

La *Post* annunzia che l'Imperatore nominò Bismark gran Cacciatore ereditario del ducato di Pomerania.

La *Gazzetta del Nord* dice che l'Imperatore non ha ancora deciso circa la dimissione di Stosch, che prese un breve congedo.

Costantinopoli, 21 *marzo*.

I Montenegrini ricevettero un dispaccio dal principe Nicola. Il Principe rinunzia alle sue domande di cessione del porto di Spizza, della riva destra della Morava e di alcuni altri punti. Egli domanda soltanto, oltre i territorii già accordatigli dalla Turchia, i distretti di Niksic e Cucci e parte del distretto di Colassin.

Non consente di cedere alla Turchia Vassolevitz; mantiene la domanda della libera navigazione nella Bojana, ma rinunzia alle isole del lago di Scutari. I delegati Montenegrini comunicarono queste condizioni a Savfet pascià.

Il Consiglio dei ministri, riunito oggi, esaminò le domande, ed assicurasi che persista nel ricusare la cessione di Niksic. Savfet farà conoscere tale decisione ai Montenegrini.

Bukarest, 21 *marzo*.

Le asserzioni di Bourke al Parlamento inglese riguardo gl'Israeliti, sono contrarie alla realtà dei fatti.

Quei pochi Israeliti, che trasgredirono le leggi sul commercio delle bevande, non furono espulsi dalla Rumenia, nè dal distretto di Vaslui. Nessuna pressione venne quindi esercitata per farli rientrare; le loro proprietà non poterono essere vendute, perchè non sono proprietari.

(*) Il principe Carlo, di cui il telegramma ci annunzia la morte avvenuta in Darmstadt, è il principe Carlo Guglielmo Luigi, fratello di Luigi III granduca d'Assia Darmstadt. Egli era generale di fanteria del Granducato d'Assia e compieva ormai il 68° anno di età.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
FERRERO ENRICO gerente.

La famiglia **Trossarelli** avvisa tutti gli amici e conoscenti, che non avessero ricevuto l'annunzio del decesso del compianto signor avv. **Casimiro Trossarelli**, a volerla tenere per iscusata.

Notizie Commerciali

Stagionatura delle Sete di Torino

Bollettino del giorno 21 marzo 1877.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	4	280 70
	Trama	3	170 —
	Greggia	12	1256 67
	Articoli diversi	—	—
	Totale	19	1707 37
	Tot. nel mese a oggi	89	
Stagionatura Società anonima	Organzino	4	319 18
	Trama	—	—
	Greggia	1	131 97
	Articoli diversi	1	110 17
	Totale	6	561 32
	Tot. nel mese a oggi	161	

CUNEO. — (*N. corrispondenza*). 20 marzo. — In questo mercato si mantennero fermi i prezzi dei cereali con qualche tenue aumento massimo sulla meliga. Animata fu la concorrenza dei compratori, e numerose furono le contrattazioni. Ebbero anche luogo alcune spedizioni massime in frumento. I depositi però essendo ormai esausti, è inevitabile un aumento nei prezzi.

Il commercio con Nizza Marittima in pollami ed ova si fa attivo oltre il solito.

Circa i vini nessuna variante. Tenacità per parte dei detentori e speranza di prossima diminuzione dei prezzi nei consumatori, ecco la situazione.

Le patate sono ricercate, e trovano pronto collocamento con prezzi discretamente sostenuti.

Quantità	Genere	Prezzi
220 ettol.	Frumento	L. 25 65 a 24 10
265 "	Id. mescolo	" 19 25 a 17 25
10 "	Segale	" 15 10 a 13 50
12 "	Avena	" 10 — a 9 —
45 "	Riso	" 35 75 a 32 50
210 "	Meliga	" 13 40 a 12 50
165 "	Formentone	" 16 20 a 10 —
8 "	Miglio	" 14 25 a 12 75
6 "	Fave	" 16 50 a 16 —
10 "	Fagiuoli	" 14 — a 13 —
7 "	Id. bianchi	" 20 50 a 19 —
1000 miri.	Patate	" 1 70 a 1 10
"	Canapa	" 11 50 a 9 —
40 "	Trifoglio	" 16 — a 14 —
100 "	Castagne secche	" 3 20 a 3 10
100 quint.	Legna forte	" 3 20 a 3 —
75 "	Idem dolce	" 2 30 a 2 —
18 "	Fieno	" 7 — a 5 —
14 "	Paglia	" 6 — a 5 50
	Burro al chil.	" 2 05 a 1 80
	Lardo	" 2 20 a 2 —
	Ova dozzina	" 0 55 a 0 50
Vino comune	80 ett. 1a q.	L. 64 a 63 l'ett.
	60 " 2a "	54 a 55 "

Telegramma Particolare.

Genova, 21 marzo, ore 4,20 pom.

Borsa. — Rendita 5 p. 0/0 contanti da 79 57 a 79 60.

Id. fine mese 79 57 a 79 60.
Azioni Banca Naz. f.m. 1986 1988.
Credito Mobiliare f.m. 673 — 674.
Ferr. Meridionali f.m. 351 — 353.
Oro 21 63.

Borsa di Milano. — 21 marzo.

Rendita italiana contanti		— —
"	fine mese	79 75
Prestito Nazionale 1866		44 50
"	stallonato	41 50
Obbl. Ferr. Meridionali		237 25
" " Sarda A.		236 —
" " " B.		238 —
" " Pontebbana		375 —
" Beni Demaniali		556 —
" Regia Tabacchi		556 —
Bocci Ferr. Meridionali		367 50
Azioni Ferr. Meridionali		354 —
" Regia Tabacchi		837 —
" Banca Nazionale		1995 —
" " Lombarda		565 —
" " Generale		444 —
" " di Torino		727 —
Banco Sete		— —
" Lanificio Rossi		992 —
" Linificio e canap. naz.		248 —
" Cotonificio Cantoni		258 —
Pezzi da 20 fr.		21 59

Firenze.	20	21
Rendita 5 0/0	— —	— —
Rend. all'1° luglio 1877	78 05	77 70
Oro	21 61	21 62
Londra lettera	26 98	27 —
Cambio su Parigi	107 90	107 85
Prestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	835 —	835 —
Banca Nazionale	1988 —	1984 —
Azioni Ferr. Merid.	350 —	350 50
Obblig. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	880 —	880 —
Credito Mobiliare	671 —	670 —
Parigi.	20	21
3 per 0/0 Francese	74 05	73 95
5 per 0/0 Id.	108 22	108 15

	20	21
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	74 17	74 —
Ferr. Austriache	— —	— —
F. Lombardo-Veneto	175 —	175 —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Ferr. Vitt. Em.	241 —	241 —
Az. Ferr. Romane	77 —	77 —
Obbl. Lombarde	242 —	242 —
Obbl. Romane	245 —	245 —
Az. Regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 16	25 17
Cambio sull'Italia	7 1/2	7 3/8
Consolidato inglese	96 5/8	96 9/16
Vienna.		
Mobiliare	157 70	156 40
Lombarde	80 75	80 —
Banca Anglo-Austr.	78 10	78 50
Austriache	226 —	223 —
Banca Nazionale	825 —	824 —
Napoleoni d'oro	9 61 5	9 71 5
Cambio su Parigi	48 30	48 25
Cambio su Londra	120 85	121 80
Rendita Austriaca	66 90	65 65
Idem in carta	65 70	64 50
Unionbank	57 —	55 50
Argento in boncoconte	107 50	107 60
Berlino.	20	21
Austr. Marchi di Bar.	370 —	377 50
Lombarde Franchi	136 50	136 —
Mobil. Marchi di Bar.	26 50	210 —
Rendita It. Franchi	74 70	74 20
Londra.	20	21
Consolidato inglese	96 1/2	96 3/8
Rendita italiana	73 1/2	74 3/8
Spagnuolo	11 7/8	12 —
Turco	12 7/8	12 —
Egiziano del 1868	— —	— —
Egiziano del 1873	51 7/8	51 1/4

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA.

Torino, 22 marzo 1877.

Consolidato 5 0/0 C. d. g. p. in cont. 79 70 — in liq. 79 70 72 1/2 75 77 1/2 f.c. — 79 72 1/2 75 77 1/2 f.p. — C. d. m. in c. 79 80 80 80 — in liq. 79 67 1/2 67 1/2 70 72 1/2 f.c. — 79 80 82 1/2 f.p. — Premi 80 40 cont. 80 f.p.

Corso legale 79 80.

Az. Cred. Mob. Ital. C. d. g. p. in liq. 672 50 f.c. — C. d. m. in liq. 672 672 50 673 f.c.

Az. Banca Ind. Subal. C. d. m. in cont. 289 75 — in liq. 290 f.c.

Az. Banco Sc. e Sete C. d. m. in liq. 295 75 f.c.

Oro da 21 60 a 21 63.

CAMBI	a vista den.	lettera	a 3 mesi den.	lettera
Francia (breve / lungo)	108 10	108 35	—	—
Svizzera	107 95	107 65	—	—
Londra	—	—	27 02 1/2	27 12 1/2
Germania	—	—	131 1/3	132 —
Vienna	—	—	—	—

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 22 marzo 1877.

Gli atteggiamenti fra l'Inghilterra e la Russia continuano. Disarmate e firmo, dice la prima. Firmate e disarmerò, risponde la seconda, ed intanto la Borsa rimane nell'incertezza di cui la debolezza dei corsi è un'inevitabile conseguenza. Quindi ieri debolezza alla Borsa ufficiale di Parigi e un poco anche alla sera sul Boulevard.

Però in fondo si può dire che rimane sempre la speranza di un non lontano accomodamento, quindi i prezzi tendono sempre a migliorare. Così da noi questa mattina si esordiva per la rendita fine mese a 79 65, quindi si faceva 79 67 1/2 e 79 70, chiudendosi a questo prezzo in denaro e con lettera solo a 79 75.

Per fine aprile 79 77 1/2 a 79 80.

Per i titoli pronti si fece sempre 79 65, 79 70.

Az. Banca Naz. 1990 a 1988.

Mobiliare 672, 673 per cont., 673, 675 per fine corr. Dicesi conchiuso l'esercizio ferroviario col gruppo rappresentato da questo stabilimento.

Az. Banca Torino 727 a 725.
Az. Banco Se. 293 a 294.
Az. Banca Subalpina 289 a 289 3/4.
Az. Tabacchi 836 a 838.
Az. Banca Romana 1290.
Az. Meridionali 353 a 354.
Obbl. Meridionali 237 1/2 a 238.
Obbl. Firenze 1868, 229 a 230.
Prestito Naz. stall. 41 70 a 41 80.
Francia 108 15 a 108 35.
Londra 27 07 1/2 a 27 12 1/2.
Oro 21 63 a 21 63.

DELIBERAZIONI

della

DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI TORINO

nell'Adunanza di lunedì 19 marzo 1877

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE.

1. Prese atto della situazione dei conti al 19 marzo 1877.
2. Autorizzò la spedizione di mandati per pagamento spese diverse provinciali.
3. Prese atto della relazione dell'Ufficio tecnico sullo stato delle opere pubbliche in corso di esecuzione nella Provincia.
4. Autorizzò le trasferte per l'Ufficio tecnico indicate negli elenchi N. 11 e 12.
5. Deliberò di sostenere l'appello interposto dall'agente delle tasse alla Commissione Provinciale d'imposta contro la decisione della Commissione Comunale, che dichiarava non passibili di tassa di ricchezza mobile le somme erogate dalla Provincia in sussidio all'istruzione ed alle opere di beneficenza.
6. Prese atto del R. Decreto 8 febbraio 1877, che istituisce la Pia Opera del Baliatico.
7. Deliberò il nuovo Regolamento per gli Ospizi dell'Infanzia abbandonata, coordinandolo alle deliberazioni prese dal Consiglio Provinciale.
8. Ammise a pensione gratuita due maniaci, di cui uno col concorso di annue L. 150 a carico della famiglia.
9. Stabilì definitivamente le proposte da sottoporsi al Consiglio Provinciale pel conferimento della Ricevitoria Provinciale pel quinquennio 1878-82.
10. Mandò sottoporsi alle deliberazioni del Consiglio la domanda di concorso della Provincia nel compimento della carta geologica.
11. Deliberò la proposta di riparto dei sussidii alle Scuole e dei premi agl'insegnanti per l'anno 1877, da sottoporsi alle deliberazioni del Consiglio Provinciale.
12. Deliberò sulla vertenza Gilardi per proprietà di striscia di terreno a fianco della strada Provinciale Torino-Chieri.
13. Mandò diffidarsi con termine perentorio i Comuni di Tina e Vestignè per la regolare sistemazione delle traverse selciate della strada Consortile da Ivrea a Cigliano, scorrenti nell'interno dei rispettivi abitati.
14. Mandò ingiungere l'Impresa Belloli per la pronta esecuzione delle gettate al ponte Po in costruzione presso Moncalieri.
15. Approvò la proposta di Statuto del Consorzio universitario di Torino da sottoporsi alle deliberazioni del Consiglio Provinciale.

TUTELA DEI COMUNI.

16. **Aosta** — Mandò convocare d'ufficio l'Assemblea generale del Consorzio per l'arginamento del torrente Buttier.
17. **Aosta**, 18. **Pavone**, 19. **Pianezza**, 20. **Quart**, 21. **San Secondo**, 22. **Susa**, 23. **Vico Canavese**, 24. **Villeneuve**, 25. **Vistrorio** — Emise parere favorevole sui capitoli speciali per il conferimento delle Esattorie pel quinquennio 1878-82, deliberati dalle rispettive rappresentanze dei Consorzi esattoriali, coll'aggiunta di un nuovo articolo.
26. **Arnaz** — Approvò il Regolamento di polizia rurale.
27. **Arnaz**, 28. **S. Pietro Val Lemina** — Approvò i Regolamenti di pubblica igiene deliberati dai rispettivi Consigli comunali.
29. **Ajrasca** — Approvò il Regolamento di polizia mortuaria.
30. **Borgofranco**, 31. **Ivrea** — Approvò i rispettivi verbali con cui venne deliberato un concorso per la ferrovia Ivrea-Aosta.
32. **Pinerolo** — Autorizzò la città a contrarre un mutuo passivo di lire 100 mila per far fronte a spese di opere straordinarie.
33. **Piobesi** — Autorizzò la vendita di alcune striscie di terreno a certo Giovanni Garis.
34. **Quassolo** — Approvò la transazione della vertenza con Giuseppe Guglielmo in ordine alla proprietà di un gerbido.
35. **Ronco Canavese** — Approvò il Regolamento per l'applicazione, durante l'anno 1877, della tassa sulle capre pascolanti nei beni Comunali in numero maggiore di quattro.
36. **Susa** — Emise parere favorevole sulla domanda Garino Michele per deposito e spaccio polvere, mediante l'osservanza delle prescritte condizioni.
37. **Torino** — Autorizzò la vendita mediante esperimento dell'asta pubblica del lotto VII dei terreni dell'antica Piazza d'Armi destinati a libera fabbricazione.
38. **Vidracco** — Autorizzò il Comune ad eccedere il limite legale della sovraimposta pel corrente anno 1877.
39. **Villastellone** — Approvò il verbale del Consiglio Comunale con cui venne deliberata la vendita a trattativa privata di alcuni appezzamenti di stabili.

TUTELA DELLE OPERE PIE.

40. **Antey St-André** — Congregazione di Carità — Autorizzò la accettazione dei legati: Ducly Maddalena di L. 60; Grange Maria Giuseppina di L. 100; Nossen Augusto di L. 300 e Vittaz Pietro di L. 50.
41. **Carmagnola** — Ospedale Infermi — Autorizzò l'Amministrazione ad intentar lite contro affittavoli di beni posseduti dall'Opera Pia per risarcimento di danni.
42. **Carmagnola** — Ospedale Infermi — Autorizzò l'alienazione di una pezza di terreno previo esperimento dell'asta pubblica.
43. **Cirano** — Congregazione di Carità — Autorizzò l'Amministrazione ad impiegare parte del prezzo ricavato dalla vendita di stabili nel pagamento di debiti e di acquistare colla residua somma una rendita sul Debito Pubblico dello Stato.
44. **Ivrea** — Opera Pia Francesie — Autorizzò lo svincolo della malleveria prestata da Carlo Tirassa già tesoriere dell'Opera Pia.
45. **Pelrino** — Emise parere favorevole sul progetto di Statuto organico per l'Asilo Infantile Amaretti.
46. **Robassomero** — Congregazione di Carità — Autorizzò la vendita di terreno a trattativa privata.
47. **Torino** — Conservatorio del SS. Rosario — Autorizzò l'Amministrazione ad accettare il legato di lire 1000 fatto dalla nobil donna Anna Bava nata Melcher.
48. **Valtournanche** — Congregazione di Carità — Autorizzò la accettazione del legato fatto dal sacerdote Perruquet Giovanni Battista di L. 1000 in danaro, e dei suoi diritti di proprietà sullo stabilimento posto sul colle di S. Teodulo ai confini d'Italia colla Svizzera; non che dei legati: Gorret Alessio di L. 200; Pellisier Alessandro di L. 800 e Gorret Costantino di L. 100.
49. **Villastellone** — Albergo di Santa Croce — Emise voto favorevole intorno allo scioglimento dell'Amministrazione.
50. *Approvò i conti consuntivi delle seguenti Opere Pie per l'anno* 1875: Congregazione di Carità di Balangero — Idem di Forno Rivara — Ospedale di Carità di S. Benigno — Asilo Infantile id.

ORDINO' ATTI COMPLEMENTARI RELATIVI AI SEGUENTI AFFARI:

1. **S. Ambrogio** — Consorzio per ripari alla Dora — Domanda di sussidio.
2. **Torino** — Società di Patrocinio degli adulti liberati dal carcere — Statuto organico.
3. **Montestrutto**, 4. **Arnaz**, 5. **Grugliasco** — Regolamenti di pubblica igiene e di polizia urbana.

Telegrammi Particolari Commerciali

		Parigi (sera) marzo 20		21
Farine 8 marche	pel corrente (*)	Fr.	57 25	58 50
" "	per aprile	"	50 25	59 —
" "	per maggio e giugno	"	61 75	60 50
" "	p. primi 4 mesi da magg.	"	59 —	61 50
Zuccari Saccarino 88 °/o (**)		"	72 25	69 —
" " °/o		"	77 25	75 —
" bianco 3		"	81 75	77 —
" raffinato scelto		"	159 —	159 —

Liverpool, 21 marzo (sera)

Cotoni — Vendite generali Balle 7000, di cui per la speculazione 1000, e per la consumazione 6000.

Mercato calmo — Prezzi in ribasso.

Importazione della giornata Balle 8000.

Hâvre, 21 marzo (sera)

Cotoni — Vendite Balle 400.

Mercato calmo-debole.

Caffè — Venduti sacchi 1310.

Mercato calmo.

" — Manilla	Fr.	105 —	— —
" — Santos non lavati	Fr.	109 —	— —
" — Cap.	Fr.	103 —	— —

Marsiglia, 21 marzo (sera)

Frumenti — Importazione Ett. 6974
Vendite " 10800

Mercato calmo.

(*) Questo prezzo s'intende per 159 chilogr., tela perduta.
(**) Questo prezzo s'intende per 100 chilogr., netto, tela compresa — Sconto 1/2 %.

Torino, Tip. Roux e Favale.